



Non c'è niente di peggio che una barzelletta spiegata, ma persino la spiegazione di un'opera letteraria o musicale può risultare fuorviante e togliere il gusto sottile della scoperta. Questo disco non è una barzelletta né un'opera letteraria o musicale. È solo un viaggio sul filo della memoria nella Sicilia che voleva – e che vuole – cambiare, quindi pensiamo di poterci permettere il piccolo presuntuoso lusso di una presentazione, una cartina geografica da consultare a piacere. Certo, viaggiando si può guardare solo il panorama e fregarsene di dove ci si trova. Se è questo il vostro caso, è meglio ascoltare il disco prima, e poi continuare a leggere questi brevi appunti di viaggio.

Il testo di **U sceccu** risale ai moti per il pane del 1848 a Palermo. Contiene la metafora dell'asino che trasporta pane e che, quando ne chiede un po', se lo vede rifiutare dal padrone con la seguente giustificazione: "Tu non capisci la differenza tra la paglia e il pane. E poi, anche se te ne dessi un pezzo, la fame non ti passerebbe!". L'asino non ci sta. Si butta per terra e si rifiuta di continuare a lavorare.

Nelle parole di Tullio Navarra si alternano Eros e Thanatos: l'invito a fare l'amore e l'immagine di una vecchia che "ha finito il suo lavoro al telaio, il sudario della sua bara che ha ricamato con la sua vita e su cui ha scritto una storia che è già finita". La **Staciuni nova** del titolo rappresenta un momento di rinascita spirituale che può essere raggiunta anche attraverso l'amore fisico.

E chi sa fare l'amore meglio di **Bocca di rosa**? La protagonista della famosa canzone di De André porta scompiglio a Castelvetrano, non a Sant'Ilario, per questa volta. Nell'adattamento in siciliano di Rocco Pollina i paesani la chiamano "Vuccuzza di rosa". Naturalmente l'uso del dialetto rende spontanea qualche licenza negli epiteti, soprattutto nei commenti delle comari.

Con l'arrivo a Castelvetrano avviene un primo incontro con il cantastorie Pino Veneziano a cui è dedicato l'intero disco. La sua **Jatta** fa l'amore felice "perché tra gli animali non esistono le leggi del capitalismo, invece alcune donne si offrono per interesse al riccasto di turno... e poi non godono!".

In **Sunati sunatura** c'è un invito a godere anche della musica. L'invito è rivolto in particolare ai musicisti: "Suonate per amore e senza altro scopo che per il piacere di farlo, ma ci vorrebbe una musica nuova, capace di svegliare gli animi". Gli scioglilingua dei giochi infantili che concludono la canzone segnano quella che alcuni anni fa sarebbe stata la fine della facciata A di un vinile.

Dopo queste canzoni che, in un modo o nell'altro, hanno a che fare con l'amore, il viaggio continua con Pino Veneziano e il suo odio contro l'ipocrisia e la disonestà, contro i malfattori in posizione dominante che non hanno bisogno di puntare una pistola per estorcere denaro e agiscono senza troppi rischi con la complicità di alcune istituzioni. In **Ma cu siti viautri?** Pino dice di sapere chi sono e cosa fanno nell'ombra e poi afferma con amarezza che "La colpa è pure nostra perché siamo ubriachi di sport drogati e teniamo gli occhi chiusi per non vedere".

Il nostro arrangiamento della canzone **La mafia non esiste** comincia con le parole di Totò Riina sui giudici comunisti che secondo lui, e qualche noto personaggio del mondo politico, sarebbero l'origine di ogni guaio per il paese. Abbiamo voluto aggiungere alla canzone di Pino Veneziano anche un tema bandistico comunemente eseguito durante la processione dei Misteri a Trapani. Si tratta di "Una lacrima sulla tomba di mia madre" del maestro Vella. La canzone denuncia l'omertà che a Palermo, come a Milano, ha coperto omicidi eccellenti e misteri che restano tali solo per chi non li vuole vedere.

La voce del presidente Allende ci porta all'11 settembre del 1973, al colpo di stato del dittatore cileño Pinochet, morto recentemente impunito e sepolto con tutti gli onori dell'esercito. **Ammazzàti... ammazzàti...** comincia con quell'11 settembre lontano e ovviamente arriva a quello recente e ben noto, ma certamente si riferisce a tante altre stragi, da quelle in Russia e Cecenia a quelle in Iraq. Nella canzone di Rocco Pollina chi lancia bombe e si macchia di crimini contro l'umanità è, molto semplicemente, un gran figlio di troia, insieme a chi non compie materialmente l'atto ma ne condivide l'ideologia fascista e guerrafondaia. Con lo stesso linguaggio Pino Veneziano bollava gli assassini di piazza della Loggia in una sua canzone che prima o poi proporremo in una nostra versione.

A questo punto non resta che fare un **Brindisi** contro la guerra. L'immagine di due innamorati che cantano, bevono e fanno l'amore in una barca, alla luce delle stelle, rasserena e ci porta verso la fine del viaggio. La voce della cantante ed etnomusicologa Clara Salvo, registrata durante una cena, conclude il brano. Da lei abbiamo appreso l'ultima canzone del disco.

Veru è è introdotta da voci africane registrate all'Arena Civica di Milano prima di un nostro concerto. La canzone dice che la Sicilia è una terra davvero ricca: lavoratori ce ne sono molti ma il lavoro è davvero poco. Veniva cantata nelle manifestazioni di protesta degli anni Settanta e l'arrangiamento africano getta un ponte, l'unico necessario, tra le culture e le generazioni. La voce finale campionata è di Pino Veneziano.



Mondorchestra

ringrazia:

L'Associazione Pino Veneziano e Umberto Leone per l'ampia collaborazione.

La Fondazione Fabrizio De Andrè per la disponibilità.

Lo scrittore Vincenzo Consolo per la stima dimostrata.

Il cantautore Tullio Navarra per le parole e la musica di Staciuni Nova.

Il poeta Ignazio Butera per una parte del testo di Brindisi.

Gli etnomusicologi Clara Salvo ed Enrico Stassi per la canzone di lotta Veru è.

Tutti i musicisti africani che hanno suonato con noi in questi anni e che hanno contribuito al sound attuale del gruppo.

Tutti i musicisti della vecchia band siciliana "A figghia du re". Buona parte del disco deve qualcosa alla ricerca musicale di quel gruppo.

Grazie per avere suonato e cantato in questo disco a Giorgio, Stefania, Antonella, Rosa, Umberto, Clara.

Grazie anche a Fabrizio Barbareschi che nel corso di tutto il 2006 ci ha accompagnato in questa avventura con i suoi alambicchi elettronici.

<http://mondorchestra.altervista.org>
mondorchestra@altervista.org

